rassegna internazionale

Crisi nella Lega Araba

L'Egitto ha annunciato il suo ritiro dalla Lega araba «a meno che non vengano condannate apertamente le calunnie di cui la RAU è oggetto». Poiché è assai improbabile che le «calunnie» vengano condannate, il ritiro dell'Egitto dalla Lega può essere considerato praticamente deciso. L'occasione di questa nuova e gravissima crisi dell'organismo che raggruppa la maggioranza degli Stati arabi si è manifestata attraverso le pesanti accuse mosse all'Egitto e a Nasser personalmente dal rappresentante siriano nel corso della riunione che si tiene a Shtaura, nel Libano. In particolare il rappresentante siriano ha accusato il governo egiziano di aver dilapidato le ricchezze della Siria durante i due anni di vita della Repubblica araba unita e di aver permesso che funzionari inviati dal Cairo a Damasco torturassero cittadini siriani. Contemporaneamente l'addetto militare egiziano a Beirut, dopo aver chiesto e ottenuto asilo politico dalle autorità siriane, confermava la sostanza delle accuse portate contro Nasser nella riunione di Shtaura.

Il governo egiziano non poteva evidentemente tollerare di essere trascinato sul banco degli accusati e per di più in un organismo che non molto tempo fa era notevolmente influenzato dalla politica del Cairo. Ha deciso, perciò, di ricorrere al gesto estremo di abbandonare la Lega.

L'episodio di Shtaura, tuttavia non è stato che l'occasione che ha fatto esplodere una crisi latente e assai profonda. Da quando l'unione tra la Siria e l'Egitto è stata sciolta dalla drammatica iniziativa dei militari di Damasco, la posizione dell'Egitto in seno alla Lega araba era diventata assai difficile. Nasser, infatti, doveva agire in un organismo nel quale la maggioranza gli era decisamente avversa: dall'Irak alla Siria, dalla Giordania all'Arabia saudita. In una situazione siffatta l'Egitto rischiava di essere posto continuamente in minoranza, anche se i rappresentanti algerini si sono pronunciati spesso a favore delle tesi sostenute dal Cairo.

Profondamente diversa era invece la situazione negli anni immediatamente successivi all'aggressione di Suez. Il prestigio dell'Egitto, a quel tempo, era immenso e praticamente incontrastato in tutto l'oriente arabo. Gli stessi governi reazionari della Giordania e dell'Arabia saudita non osavano prendere posizione contro un paese che aveva obbiettivamente assunto il ruolo di guida di tutti i movimenti nazionali della zona e la cui politica aveva risvegliato energie gigantesche. La costituzione della RAU, d'altra parte, dando vita al primo nucleo della «Nazione araba», aveva consolidato il prestigio dell'Egitto e di Nasser personalmente. Nello stesso senso aveva agito la rivoluzione irakena del luglio 1958.

Successivamente, tuttavia, i contrasti, assai violenti, insorti tra il Cairo e Bagdad, avevano creato le premesse di una situazione diversa. In più di una occasione, in effetti, i governi reazionari della Giordania e dell'Arabia saudita si erano serviti della ostilità di Bagdad verso il Cairo per contrastare l'influenza dell'Egitto. La scissione della RAU ha fatto il resto. Oggi, praticamente isolato, Nasser è costretto a uscire da una Lega araba diventata, in realtà, una lega di nemici dichiarati della politica dell'Egitto.

Il fatto in se stesso non modifica in alcun modo la situazione e i rapporti di forza all'interno del mondo arabo: rende soltanto esplicita una crisi che non poteva trovare soluzione in un organismo artificioso come la Lega araba.

a. j.

Mosca

Sereni parla al Convegno sul capitalismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

La Conferenza internazionale sul capitalismo contemporaneo ha proseguito oggi i suoi lavori.

Tra gli altri, è intervenuto sul primo punto all'ordine del giorno («il capitalismo monopolistico di Stato») il compagno Emilio Sereni, che partecipa ai lavori della conferenza insieme al compagno Eugenio Peggio. L'interesse per l'intervento del rappresentante italiano si era acuito dopo che fra gli studiosi marxisti, convenuti a Mosca, era stato distribuito il materiale di documentazione presentato alla conferenza dalla delegazione italiana.

Nel suo intervento, il compagno Sereni ha sottolineato il particolare valore del rapporto dell'accademico Arzumanian, con il quale erano stati aperti i lavori, e delle tesi sul Mercato Comune Europeo, recentemente elaborate dall'Istituto di economia mondiale presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS. Il valore di queste tesi risulta dal realismo e dalla novità di una analisi, che evita gli errori di un obiettivismo il quale considera i fenomeni e le leggi del capitalismo monopolistico contemporaneo prescindendo dalla realtà di una presenza e di una lotta della classe operaia. Non sempre invece tale errore è stato evitato, ha detto il compagno Sereni, in alcuni interventi svolti da studiosi intervenuti nella prima giornata di discussione.

Ascoltandoli, si poteva certo imparare molte cose interessanti e importanti, ma si finiva con l'avere l'impressione che in paesi come gli Stati Uniti, il Canadà o la Germania occidentale le leggi obiettive del capitalismo monopolistico agissero fuori di una presenza della classe operaia; si poteva avere l'impressione che compito di uno studioso marxista fosse semplicemente quello di enunciare il malefico effetto di queste leggi e non quello di ricercare la via della lotta contro questa loro negativa efficacia.

Da queste considerazioni critiche il compagno Sereni è passato ad una rapida esposizione della possibilità e necessità di una azione della classe operaia e delle larghe masse popolari di fronte alla nuova realtà, al peso crescente che i metodi e gli istituti del capitalismo monopolistico di Stato assumono in tutti i paesi capitalistici avanzati. Non si tratta, a proposito delle nazionalizzazioni, ad esempio — ha detto il compagno Sereni riferendosi alle preoccupazioni espresse da uno degli studiosi intervenuti nelle sedute precedenti — di illudersi sulla possibilità di costruire «un pezzetto di socialismo» nell'ambito dello Stato e della società dei monopoli.

Si tratta invece del fatto che di fronte al carattere sempre più spiccatamente sociale che il lavoro oggi ha raggiunto nell'ambito stesso della società dei monopoli, i problemi dei lavoratori e di tutto il popolo non si pongono soltanto al livello della lotta salariale e rivendicativa, ma necessariamente si pongono anche ad un livello superiore. Al livello, cioè, degli investimenti pubblici, della politica del credito, dello orientamento delle imprese di Stato, della politica commerciale e, più in generale, di tutta la politica economica. La classe operaia non può essere assente dalle decisioni che a questo livello si prendono; senza di essa, questi problemi sarebbero inevitabilmente decisi contro di essa secondo la obiettiva e negativa efficacia delle spontanee leggi del capitale monopolistico.

Nella lotta per una soluzione positiva di tali questioni, invece, l'avanguardia della classe operaia può stringere attorno a sè non solo la maggioranza della classe operaia stessa ma i più larghi strati popolari; e nel corso di questa grande lotta democratica antimonopolistica, in una società nella quale il monopolio ha assunto un peso così decisivo nelle strutture capitalistiche, la lotta e la coscienza democratica, antimonopolistica, necessariamente, si intrecciano indissolubilmente e si sviluppano in coscienza anticapitalistica, socialista. Si pongono così non più solo ad un livello aziendale, locale o regionale ma ad un livello statale i compiti di una trasformazione democratica e socialista del potere, il problema di una nuova direzione politica del paese.

Nell'ultima parte del suo intervento, il compagno Sereni si è soffermato brevemente sulla polemica relativa al preteso superamento della caratterizzazione che Lenin ha dato del capitale finanziario come compenetrazione fra capitale industriale e capitale bancario. Sono queste delle posizioni revisioniste e riformiste, ha detto Sereni, sottolineando come quella compenetrazione fra capitale nella sua forma materiale e capitale nella sua forma denaro che costituisce la sostanza della caratterizzazione leninista del capitale finanziario, appaia invece oggi ancora più attuale. Nella società in cui ci troviamo a lavorare, infatti, proprio attraverso la forma del capitalismo monopolistico di Stato, sono a disposizione dei grandi monopoli detentori di immensi impianti di produzione, tutte le risorse monetarie, valutarie e creditizie che lo Stato del monopolio ricava dai proventi fiscali e altri.

Guido Vicario

Ginevra

L'URSS per la moratoria totale

Anche il «Times» chiede il bando delle prove sotterranee

GINEVRA, 28.

L'URSS non può accettare una moratoria nucleare, se non totale. Comportarsi altrimenti significherebbe legalizzare gli esperimenti sotterranei degli Stati Uniti mentre non verrebbero eliminati i pericoli della corsa agli armamenti atomici che minacciano l'umanità. Lo ha dichiarato oggi a Ginevra il vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov intervenendo nel dibattito che si è aperto in seno al comitato nucleare tripartito sul progetto di moratoria parziale presentato ieri dagli anglo-americani. Come è noto Stati Uniti e Gran Bretagna hanno proposto una moratoria che dovrebbe comprendere le esplosioni atmosferiche e subacquee, ma che esclude quelle sotterranee attualmente in corso negli Stati Uniti col pretesto che tali esplosioni non sarebbero individuabili senza controllo in loco. Che si tratti di un pretesto è dimostrato dal fatto che tutte le esplosioni sotterranee effettuate dagli americani nel Nevada sono state regolarmente registrate in Svezia e in Giappone.

Kuznetsov ha quindi insistito un'altra volta perché pongano fine alle loro tergiversazioni ed accettino finalmente di porre un termine a *tutte* le prove atomiche, atmosferiche, subacquee e sotterranee.

A sua volta il delegato americano Dean, ha preso la parola limitandosi ad affermare di non credere che questa sia l'ultima parola dell'URSS in materia.

La necessità di mettere al bando tutte le esplosioni atomiche, sia pure partendo da considerazioni diverse da quelle dei sovietici, è stata sostenuta oggi dal giornale inglese *Times*. L'articolo — che ha suscitato una profonda eco a Ginevra — invita le potenze occidentali ad accettare la proposta sovietica per una moratoria non controllata degli esperimenti nucleari sotterranei. Secondo il giornale una concessione del genere potrebbe farsi con un «rischio trascurabile» (il pericolo per il «deterrent» americano — scrive il *Times* — sta nelle grandi prove atmosferiche) che d'altra parte consentirebbe la conclusione di un accordo che porrebbe fine alla contaminazione della atmosfera e del mare. Il giornale prosegue proponendo che una modifica in questo senso venga introdotta nell'accordo parziale proposto a Ginevra dagli occidentali.

Anche il liberale *Guardian*, del resto, dopo aver rilevato che «è improbabile che i russi accettino un trattato che ignori gli esperimenti sotterranei», si chiede se «non sarebbe possibile pertanto giungere ad un compromesso in base al quale gli esperimenti sotterranei vengano inclusi nella messa al bando ogni qual volta i sismologi delle due parti riconoscano che esiste una base obiettiva per farlo?».

Colloquio di Krusciov con U Thant

MOSCA, 28.

Il segretario generale dell'ONU U Thant è giunto oggi a Yalta per incontrarsi con Krusciov che si trova in vacanza a Soci. U Thant proveniva da Mosca dove si è incontrato con il ministro degli esteri Gromiko e con il presidente del soviet supremo Breznev. Il colloquio tra i due uomini politici si è svolto, come informa la Tass, in una atmosfera amichevole e piacevole. Dopo il colloquio Krusciov ha invitato U Thant a colazione. Prima di partire per Yalta U Thant aveva dichiarato ai giornalisti a Mosca che era sua intenzione discutere con il primo ministro sovietico i «problemi mondiali». Nella serata il segretario delle Nazioni Unite ha ripreso l'aereo per Kiev dove sarà ospite del governo ucraino.

Dopo la visita di U Thant Krusciov ha ricevuto, sempre a Yalta il presidente del consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht. I due statisti hanno avuto un «esauriente colloquio durante il quale sono stati discussi importanti problemi internazionali».

Nella foto, **Krusciov e U Thant a Yalta, durante la visita del segretario dell'ONU.**

Telegramma di Krusciov a Fanfani

E' giunto al presidente del consiglio Fanfani, da parte del presidente del consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica Krusciov, un telegramma di solidarietà in occasione del recente terremoto nell'Italia meridionale. Anche il premier polacco Cyrankiewicz, ha inviato un telegramma.

Nove minatori spagnoli deportati

MADRID, 28

Il governo franchista insiste nella maniera forte nel disperato tentativo di stroncare il nuovo sciopero dei minatori delle Asturie. Si è infatti appreso oggi che nove minatori accusati di «agitazione politica» sono stati deportati in altre zone della Spagna.

Cape Canaveral

Possibile mutare la traiettoria del «Mariner 2°»

Fiducia tra i tecnici

NEW YORK, 28

A Cape Canaveral, tecnici e scienziati della NASA mostrano oggi ottimismo sulla riuscita dell'esperimento del Mariner II, la sonda spaziale che dovrà accertare se possa esistere una qualche forma di vita sul pianeta Venere. Il diffuso ottimismo deriva dalle accresciute possibilità di raddrizzare la traiettoria della sonda, sì da portare Mariner II alla prevista distanza minima di 16 mila chilometri da Venere. L'operazione sarà effettuata il 4 settembre attraverso impulsi radio, da terra saranno azionato uno speciale motore che è all'interno della sonda venusiana, che correggerà la deviazione provocata alla traiettoria di Mariner II dall'irregolare rullio del primo stadio del razzo vettore Atlas-Agena sulla pista di Cape Canaveral al momento del lancio.

Stamane, la capsula aveva percorso circa 300 mila chilometri — poca cosa in confronto ai 290 milioni di chilometri che dovrà ancora compiere per raggiungere Venere — e viaggiava alla velocità di 12 mila chilometri l'ora. La rotta della sonda continua ad essere quella iniziale, subito dopo essere sfuggita all'attrazione terrestre, cioè una rotta diversa di alcuni gradi da quella prevista dagli scienziati.

Il direttore del progetto Mercury, Jack James, ha fornito alla stampa alcuni dati, dai quali si desume che le quattro radio di bordo del Mariner II funzionano regolarmente. Tuttavia — ha aggiunto — gli apparecchi non sono del tutto protetti nei confronti dei meteoriti e delle radiazioni.

Questa dichiarazione ha suscitato perplessità, giustificate in particolare dall'errore iniziale — grave in una impresa del genere — ma anche dalle difficoltà dell'esperimento, fallito in due precedenti occasioni: i fallimenti dipesero, sia dagli ostacoli naturali che si frappongono al controllo di un mezzo che deve coprire una distanza di centinaia di milioni di chilometri, sia dal fatto che l'esplorazione dello spazio al di fuori dell'orbita terrestre è ancora ai primi passi.

Oggi, intanto, dal poligono della base aerea di Eglin, in Florida, gli Stati Uniti hanno lanciato nello spazio un razzo «Nike Cajun» destinato a misurare le radiazioni infrarosse dell'atmosfera. Il lancio è riuscito; l'esperimento dovrà fornire elementi necessari alla preparazione dei voli umani nello spazio.

Crolla una diga: 130 morti

SEOUL, 28

Il crollo di una diga nel cuore della notte ha provocato la morte di almeno 130 persone. E' stata la parte bassa della città di Sunchon ad essere sommersa da una vera e propria montagna di acqua per il crollo della diga. Gli abitanti, sorpresi nel sonno, sono stati travolti dal crollo delle abitazioni.

Berlino

Demagogico appello di Adenauer ai quattro «grandi»

BERLINO, 28.

La situazione berlinese è stata oggi oggetto di una lettera di Adenauer ai capi delle quattro grandi potenze: Kennedy, Krusciov, Macmillan e De Gaulle. Il messaggio del cancelliere era stato annunciato una decina di giorni fa, poi si era detto che il ritardo era da imputarsi al fatto che mentre si stava procedendo alla sua stesura, era intervenuto lo elemento nuovo della soppressione del comando sovietico a Berlino Est. Da allora è trascorsa un'altra settimana, ma non sembra che un così largo lasso di tempo sia servito a molto. A quanto si è appreso, infatti, il documento si limita a mettere in risalto la drammaticità della situazione berlinese ed a rivolgere un appello ai quattro «grandi» a «fare tutto quanto è in loro potere per porre termine agli atti di barbarie ed a ristabilire a Berlino i diritti dell'uomo». Si tratta, in sostanza, di un'iniziativa propagandistica che tende a nascondere la realtà rappresentata dal fatto che Adenauer ed il suo governo sono i maggiori responsabili della mancata soluzione del problema berlinese.

Del resto, proprio mentre Adenauer lancia il suo demagogico appello, esponenti del suo governo e dei settori occidentali di Berlino continuano a premere ed a soffiare sul fuoco per inasprire la situazione. Se ne parla apertamente oggi a Washington, dove non si nasconde che il governo degli Stati Uniti è oggetto di «notevole pressione» da parte tedesca, ed in particolare da quella berlinese, perché non limiti più la sua politica verso Berlino alle note diplomatiche.

In sostanza, si dice, gli USA sono invitati apertamente ad «attuare azioni di rappresaglia» in risposta alle iniziative sovietiche. In che cosa debba consistere questa «rappresaglia» non viene precisato, ma è chiaro che, nell'esplosiva situazione berlinese, qualsiasi azione sconsiderata può provocare conseguenze difficilmente controllabili.

Secondo fonti abbastanza autorevoli, un inasprimento della posizione americana viene sollecitato soprattutto dal sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, il quale nel prossimo settembre compirà un viaggio negli Stati Uniti. Secondo Brandt l'«inazione» statunitense rischia di provocare una «crisi di fiducia» nella popolazione di Berlino Ovest. In questa posizione, Brandt è sostenuto dalle stesse autorità americane a Berlino ed anche da alcuni giornali statunitensi. Proprio oggi, il *Daily News* di New York sosteneva che se gli Stati Uniti non irrigidiscono la loro posizione a Berlino, potrebbe venire il giorno in cui gli americani dovranno... abbarbicarsi a New York, nella Florida, nell'Alaska o nelle Hawaii.

Forse per appoggiare queste pericolose pressioni, un giornale scandalistico della Germania Occidentale, il *Bild Zeitung*, sosteneva oggi che manifestazioni di protesta si sarebbero svolte nelle settimane scorse nella Repubblica Democratica Tedesca. In particolare, secondo il giornale, gli operai di un complesso metallurgico di Muehlhausen avrebbero effettuato uno sciopero contro la scarsità di alcuni generi alimentari e contro le quote di lavoro, ritenute eccessivamente alte. Queste presunte rivelazioni non hanno trovato conferma da nessun'altra fonte. Esse, però, fanno il gioco di tutti gli oltranzisti il cui obiettivo non è la soluzione del problema di Berlino Ovest, ma il suo inasprimento.

A Washington, lo addetto stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha reso noto oggi che nei giorni scorsi si è avuto «uno scambio di lettere» tra il presidente americano, Kennedy, ed il cancelliere di Bonn, Adenauer.

E' stato confermato oggi lo scambio di lettere, avvenuto nelle passate settimane, tra Macmillan e Adenauer, a proposito dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Il Cancelliere ha risposto negativamente alle sollecitazioni del premier inglese. Adenauer, difatti, mantiene ferma la posizione franco-tedesca circa il fatto che l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec e la sua associazione ad una futura unione politica dell'Europa debbano essere trattati in due distinte fasi.

Il cancelliere ha ribadito questa sua tesi nel corso di un'intervista televisiva trasmessa questa sera a Bonn.

Svizzera

Tre aerei precipitano insieme

BERNA, 28.

Tre aerei «Venom» della aviazione militare svizzera sono precipitati ieri sera nelle Alpi, presso il passo della Furka, a circa 4000 metri, durante un volo di esercitazione. I piloti dei tre apparecchi sono rimasti uccisi.

La pattuglia partecipava alle manovre militari in corso nel Vallese. Il dipartimento militare federale che ne ha dato l'annuncio, dichiara che le cause della sciagura non sono ancora note. A quanto è dato di sapere per il momento, i tre aerei stavano compiendo un'esercitazione. La pattuglia, a causa di un fitto banco di nebbia che avvolgeva il territorio sorvolato, si sarebbe schiacciata contro la parete di una montagna. I tre aerei erano pilotati dal tenente Kurt Gruber di 31 anni, che comandava la pattuglia, dal sergente Erwin Hofer di 39 anni e dal sergente Wilhelm Voegele di 40 anni. I tre piloti sono stati ritrovati morti.

Alle manovre, che hanno luogo quest'anno nel cantone del Vallese fra Sargans e Saint-Maurice prendono parte circa 30 mila uomini appartenenti ai corpi d'armata di montagna.

DALLA PRIMA

Algeri

organizzazione delle elezioni sia indispensabile una autorità centrale. Nelle attuali circostanze questa non può essere che l'Ufficio politico del FLN, la cui autorità deve basarsi sulla consultazione fraterna dei rappresentanti di tutte le tendenze e organizzazioni patriottiche. Il PCA, cosciente delle sue responsabilità nazionali, appoggerà qualunque sforzo dello Ufficio politico del FLN in questa direzione e proseguirà i suoi contatti con i rappresentanti delle altre organizzazioni nazionali».

Da Setif, dove nel pomeriggio di oggi si erano riuniti comandanti delle altre quattro willaya algerine (le willaya, come è noto, sono sei) alla presenza del colonnello Bumedienne, il capo di Stato Maggiore deposto da Ben Khedda, è venuta una presa di posizione estremamente energica. In un manifesto che reca la firma dei comandanti delle quattro willaya nonché di Bumedienne e degli altri ufficiali che compongono lo Stato Maggiore dell'Esercito, si dichiara che «l'intero esercito algerino è pronto ad intervenire per ristabilire l'ordine e la sicurezza a Algeri». «Poiché — continua il manifesto — la situazione di anarchia determinata nella capitale dell'Algeria da un manipolo di ufficiali senza scrupoli costituisce una minaccia all'intera nazione l'attività di questi ufficiali deve essere stroncata senza indugio». Subito dopo i comandanti delle quattro willaya hanno partecipato ad una conferenza stampa tenuta nella prefettura di Setif. Nel corso di essa il colonnello Bumedienne ha dichiarato che «spetta all'Ufficio politico decidere se si debba usare o no la forza per porre termine alla rivolta della IV willaya».

Ad una domanda circa la possibilità di diretti negoziati fra lo Stato Maggiore e la «IV willaya» Bumedienne ha replicato osservando: «Non esiste problema nazionale che possa essere risolto con trattative con l'uno o con l'altro organismo locale. Tutti gli affari nazionali rientrano nella responsabilità dell'autorità centrale».

L'Ufficio politico, dunque, si è assicurato l'appoggio pieno della grande maggioranza dell'esercito algerino. Si trata di vedere, ora, come reagiranno gli ufficiali della IV willaya: da ciò dipende se l'Algeria potrà o meno sottrarsi alla catastrofe di una guerra civile.

Il comando della IV willaya ha oggi improvvisamente convocato i giornalisti per mostrare loro, in una caserma di Algeri, alcuni giovani arrestati in mattinata nella Casbah. Secondo il portavoce della IV willaya gli arrestati erano stati sorpresi mentre si preparavano, su istruzioni di Ben Bella, a impadronirsi della capitale con la forza. Dopo averli definiti «una banda di criminali che volevano far piombare la città in un bagno di sangue», il portavoce della IV willaya ha annunciato che essi saranno tuttavia rimessi in libertà. Interrogato dai giornalisti, uno degli arrestati ha detto: «Siamo algerini. Non volevamo fare del male a nessuno. Abbiamo conservato le nostre armi perché volevamo costituire la prima guardia repubblicana della città». E un altro: «A noi non importa chi sia al potere. Non comprendiamo le differenze tra le willaya. Abbiamo combattuto contro i francesi e adesso i nostri fratelli ci accusano di tradimento».

Camera

gnati nella politica di centro-sinistra». Mammì invita a ricercare le cause remote per cui fatti come quelli di Bari possono avvenire, cause che egli individua a un tempo «nelle zone d'ombra della nostra vita sociale» e «nello scarso livello di maturità democratica, che è qualche volta dei lavoratori, sempre dei ceti padronali, chiusi nei propri egoismi, e, per di più, oggi interessati a intorbidare la situazione politica». Da tutto ciò, Mammì ricava la necessità di difendere l'intesa sindacale, superando i «primi assestamenti» e le «prime messe a punto». Ciò può voler dire che il grave atteggiamento del socialdemocratico Ippolito è per esempio una trascurabile manifestazione di questo «assestamento», e non una degenerazione della intesa tripartita.

LITE COVELLI-SULLO Covelli ha chiesto e ottenuto ieri mattina di essere ricevuto da Fanfani, per protestare contro Sullo, che a suo giudizio fa opera di discriminazione dirigendo l'opera di soccorso e di distribuzione dei fondi governativi nelle zone colpite dal terremoto. Dopo il colloquio con il *leader* monarchico, che ha interessi elettorali nella stessa «zona di operazioni» di Sullo, Fanfani ha chiamato il ministro del Lavoro, col quale ha avuto un lungo incontro sugli stessi argomenti.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4 500, semestr. 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500; 6 mesi 2 400. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19